

# Industria e investimenti sostengono il Pil

## Correzione dello 0,1% sul terzo trimestre: crescita acquisita all'1,4% - L'export corre più dell'import

**Davide Colombo**  
ROMA

La correzione al ribasso di un decimale sul Pil del terzo trimestre diffusa ieri da Istat rispetto ai dati di metà novembre non riduce la portata della crescita in atto (0,4% congiunturale, 1,7% in termini tendenziali, 1,4% la variazione acquisita) che in questa fase è spinta soprattutto dal forte recupero della spesa per investimenti, sul lato della domanda, e dall'industria, se si vanno invece a considerare i settori. Il quadro resta positivo e intonato a una crescita diffusa - ha sottolineato l'Istituto di statistica - con una lieve accelerazione sul secondo trimestre dell'anno (da +0,3% a +0,4%) nei dati corretti dagli effetti di calendario e destagionalizzati.

Tra luglio e settembre sono cresciuti tutti i principali aggregati della domanda. Mase i consumi finali nazionali hanno registrato un +0,3% sul trimestre precedente (+1,4% tendenziale) gli investimenti hanno segnato un vero e proprio balzo (+3% congiunturale; +4,6% annuale) grazie in particolare alle maggiori spese per macchinari e attrezzature (+6% congiunturale, a quota 33,2 miliardi). In questo trend rientrano anche gli investimenti nel settore delle costruzioni (+0,3% congiunturale; +1,1% su base annuale, a 32,4 miliardi in termini assoluti), mentre la spesa in mezzi di trasporto segna un altro aumento (+1,9% trimestre su trimestre, che spinge il tendenziale a +23,3%).

Al netto delle scorte la domanda nazionale ha pesato per lo 0,7%, mentre la variazione dei

magazzini ha fornito un contributo negativo (-0,5%), da aggiungere a una domanda estera netta che ha pesato per lo 0,2%. Nel trimestre estivo, in particolare l'export è cresciuto più dell'import (+1,6% contro il +1,2%) a conferma dell'effetto traino dell'espansione globale. Tra i settori, come si diceva, a far crescere di più il valore aggiunto è stata l'industria (+1,3% congiunturale) mentre il vasto settore dei servizi ha fatto segnare solo un +0,1%, ancora in negativo invece l'agricoltura (-3,6%).

La crescita dell'economia nazionale dello 0,4% del terzo trimestre dell'anno, va raffrontata

### INDIETRO IN EUROPA

In termini tendenziali il +1,7% di crescita dell'Italia va raffrontato con performance più ampie di altri paesi: +2,8% in Germania +2,2 in Francia

con performance ben più ampie degli altri paesi occidentali con cui siamo soliti confrontarci: il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,8% negli Stati Uniti e in Germania, dello 0,5% in Francia e dello 0,4% nel Regno Unito. In termini tendenziali, il nostro +1,7% va raffrontato con un aumento del 2,8% in Germania, del 2,3% negli Stati Uniti, del 2,2% in Francia e dell'1,5% nel Regno Unito. La performance dell'eurozona è stata del +0,6% su base congiunturale e +2,5% annuale.

La correzione comunicata dall'Istat è letta da fonti del ministero dell'Economia come una confer-

ma delle tendenze al rafforzamento della congiuntura: la lieve revisione del risultato del terzo trimestre dell'anno rispetto alla stima preliminare è comunque pienamente coerente con la previsione annuale di crescita formulata dal Governo a settembre nella nota di aggiornamento del Def, pari all'1,5% per il 2017. «La forte crescita di investimenti ed esportazioni - fanno notare i tecnici di via XX settembre - è di buon auspicio per i prossimi trimestri, anche perché nel frattempo i consumi continuano a salire con regolarità (0,3% sul trimestre precedente e 1,5% sul trimestre corrispondente del 2016)».

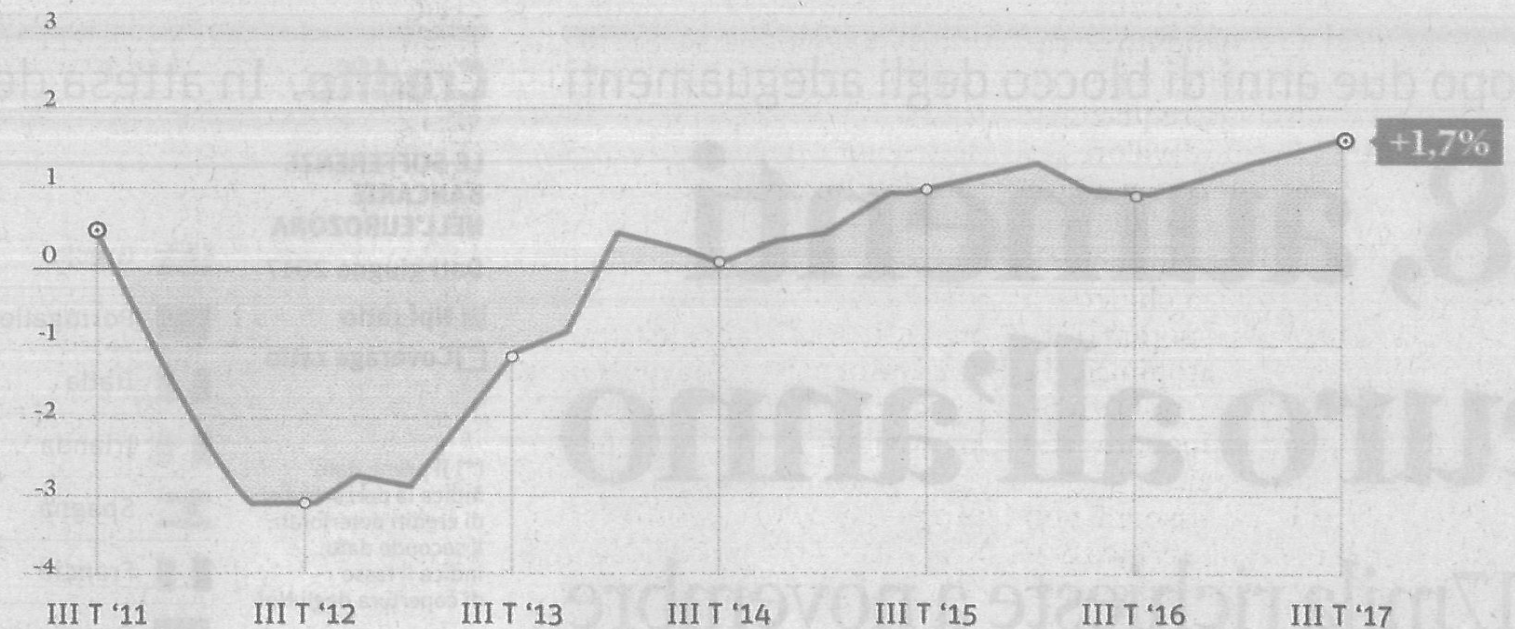
Dal ministero dello Sviluppo, invece, si indica nei risultati di industria e spesa per investimenti un effetto del Piano Impresa 4.0: «In questa direzione - si legge in una nota - vanno le misure presentate nella legge di Bilancio 2018 per il rifinanziamento del Piano: continuare a sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese».

Sembra finalmente avviato un ciclo degli investimenti in macchinari «che hanno fatto segnare nel trimestre la crescita congiunturale più elevata da almeno vent'anni» ha affermato ieri Paolo Mameli, senior economist della direzione studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Tra i dati positivi - ha poi aggiunto l'economista - anche l'export «che non sembra risentire del cambio forte. In sintesi, i nuovi dati introducono rischi al ribasso sulla nostra stima sul Pil 2017 (1,6%), ma al rialzo sulla previsione 2018 (1,3%)».

### Le leve della crescita

#### L'ANDAMENTO DEL PIL

Variazioni % annue su dati concatenati. Anno di riferimento 2010



#### LE COMPONENTI DELLA DOMANDA

Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati in milioni e var. % III T '17/'16

Componente	Valore (milioni)	Var. % III T '17/'16
<b>Prodotto interno lordo</b>	<b>400.177</b>	<b>+1,7 ▲</b>
<b>Importazioni di beni e servizi</b>	<b>118.778</b>	<b>+6,0 ▲</b>
<b>Consumi finali nazionali</b>	<b>321.143</b>	<b>+1,4 ▲</b>
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	241.913	+1,5 ▲
- Spesa della PA	79.135	+1,2 ▲
<b>Invesimenti fissi lordi</b>	<b>71.399</b>	<b>+4,6 ▲</b>
- Macchinari, attrezzature e prodotti vari	33.253	+5,4 ▲
- Mezzi di trasporto	5.812	+23,3 ▲
- Costruzioni	32.412	+1,1 ▲
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	<b>127.149</b>	<b>+5,3 ▲</b>

Fonte: Istat